

# LA CITTÀ E LA CHIESA

## Storia, cultura, solidarietà Quando Milano crea i «suoi» cardinali

Il cambio della guida alla diocesi più grande porta sempre con sé novità, valori, esperienze da discutere e da condividere

La produzione di ricchezze e di poteri ha creato ingiustizie e disuguaglianze. Qui si misura il messaggio della chiesa

**Angelo Scola**  
sarà il nuovo cardinale di Milano a partire dal prossimo settembre

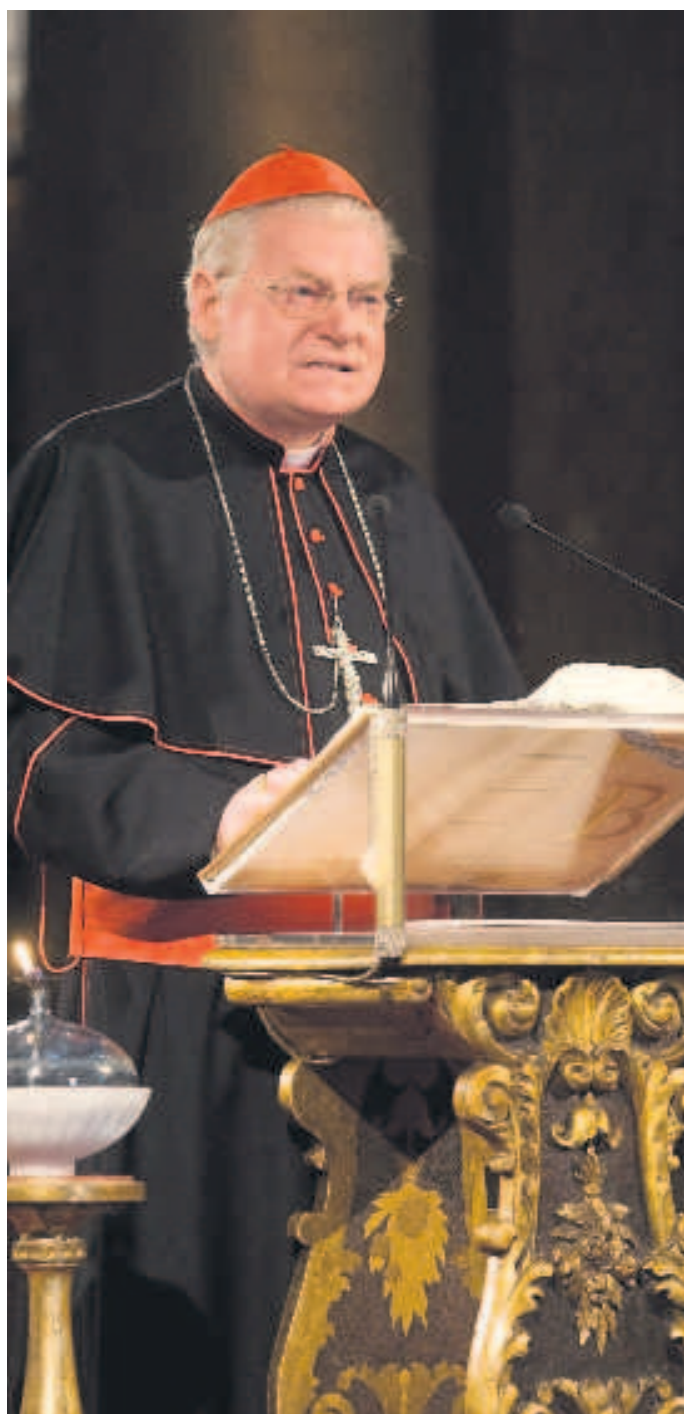


Foto Ansa

**ORESTE PIVETTA**

MILANO



I ritratti del giorno dopo hanno il senso di una beatificazione in anticipo. A leggerli se ne deduce che miglior erede di Ambrogio Milano non potesse chiedere: Angelo Scola, l'intellettuale; il dotto rettore della Pontificia Università; l'uomo del popolo; l'interlocutore aperto, sincero, schietto; il vessillifero di una chiesa che in autonomia pensa e agisce, senza dover chiedere alla politica e senza nulla attendersi dalla politica... che opera perché la vita sia buona, cioè per la "buona vita" che si fonda sul "bell'amore"... (in uno sforzo interpretativo il Corriere cita "La dolce vita" di Fellini, "La vita è bella" di Benigni, "La bella vita" di Virzi, persino la "vita agra" di Luciano Bianciardi). Pesano nella biografia (nel solco di una biografia nazionale) i genitori, il padre camionista e socialista di simpatie nenniane, la religiosissima madre, persino la nascita in riva al lago di Lecco (commenta Castelli: "un grande lecchese e un grande allievo del liceo Manzoni"... lo stesso liceo che Castelli frequentò in compagnia di Formigoni, con quali voti non sappiamo, ma vediamo), gli studi, le gite in montagna...

Imperversa la domanda di rito: se Scola sia di destra o sia di sinistra. Si potrebbe rispondere citando i buoni rapporti di Scola con il sindaco Cacciari e con il suo erede Orsoni, si potrebbe ricordare quell'idea di "meticciato", enunciata nel corso della festa del Redentore, che definiva i contorni e la sostanza di una società plurale, che poteva accogliere in armonia tutte le lingue, tutte le culture, tutte le fedi... per una "buona vita", dalla quale nessuno si può intendere escluso. Si vedrà. Si potrebbe dire che le città fanno i vescovi e che Milano in particolare "fa i vescovi". Come capitò ad Ambrogio, il santo patrono, che il popolo proclamò vescovo e si racconta di quel bambino che levò alta la vocina nella folla per gridare: "Tu, Ambrogio, devi diventare vescovo". Ambrogio si negò,